

# I L P E D A L O



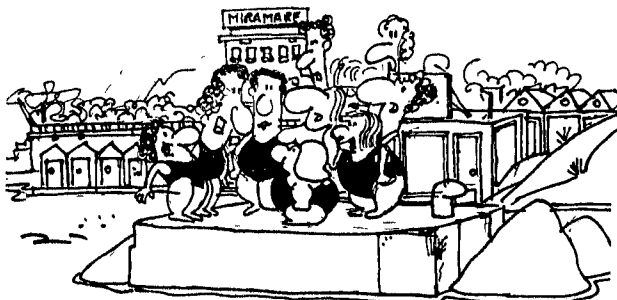
Una giornata al mare  
CASTIGLIONCELLO

**L'Unità**  
domenica 23 agosto 1987

## Il riposo del borghese

MICHELE SERRA - DANIELE PANEBARCO

Tra ville umbertine e pini marittimi l'aria che si respira è ancora quella di «un posto per gente per bene» attaccata alle antiche tradizioni



SECONDO ALBERONI LE DONNE CHE CHIACCHIERANO ESPRIMONO IL BISOGNO DI CHIACCHIERARE.

Nei «salotti da spiaggia» l'argomento forte è la malattia Macabro viaggio intorno al mondo con batteri e miracoli chirurgici

La tavola a motore: un aggeggio raccogli-rifiuti che però aiuta il marito a sottrarsi a canaste e chiacchiere d'ombrellone

reo di una congiunta (signora di Torino) effettuato con palese maldestria in un imprecisato nosocomio del Nord, con cicatrice indelebile, rischio di emorragia, trasfusioni forzate con ansia da Aids. Bambina prematura nata a Napoli (signora di Firenze), figlia di amici di famiglia, trasportata d'urgenza in Svizzera perché solo a Zurigo disponevano di un latte speciale in grado di passare indenne tra la mezza dozzina di sbarramenti allergici che la piccola aveva avuto in sorte.

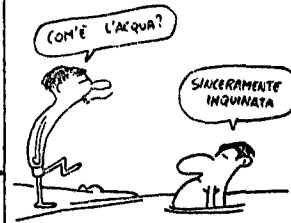
Poi, in convulsa progressione, deturpanti sfoghi cutanei curabili solo con trapianti di midollo osseo effettuabili in Germania, gravissime forme di decalcificazione che portano alla paralisi perché le curano solo in Russia e non si sa a chi rivolgersi, orribili deformazioni della spina dorsale che costringono cognati ancor giovani a trasportarsi carponi dal letto all'ambulanza nella vana speranza di essere ricevuti da «un professore di Stoccolma», spaventevoli morbi di probabile origine virale di fronte ai quali «va a finire che si capita in mano al praticante» e infine, ideale suggello della terrificata cavalcata attraverso tutte le menomazioni conosciute, tutte le possibili disgrazie, tutti i più turpi tradimenti di clinici felloni e primari torturatori, la descrizione dell'«odissea di una bambina «morta l'anno scorso perché era nata senza le vie biliari, l'unica era trasportarla in Canada dove trapiantano il fegato dei babbuini, ma non si è fatto in tempo». L'entusiasmo delle signore è al colmo: sembrano sazie e appagate. La morte della bambina ha risolto, definitiva e liberatoria, l'epico intreccio costruito con tanta partecipazione.

Le comari goldoniane e il fesso in micro-jet

La conversazione è durata, complessivamente, due ore e mezza. Un tempo, tutto sommato, ragionevole e anzi contenuto, se si considera che, a parte la fase di riscaldamento, le tre signore sono riuscite a passare in rassegna, con sereno verismo, l'intera casistica di una mezza dozzina di convegni medici. Conservano, alla fine della loro fatica, un'ottima cera, e una freschezza che rende quasi inapprezzabile lo sforzo appena compiuto. Infatti, dopo pochi istanti di composto silenzio, forse in suffragio della bambina sprovvista di vie biliari, ricominciano una nuova fase di riscaldamento (argomento: «i nostri mariti lavorano troppo») che lascia presagire nuovi capitoli dell'enciclopedia medica da spaggiare.

Panebarco, che ha seguito con il fiato sospeso le drammatiche fasi dell'odissea batterica e chirurgica, sembra molto colpito dall'esito letale dell'ultimo caso citato. Ci solleva, come un timido segno di vita nel cagnonevole paesaggio evocato dal trio, la comparsa di un curioso personaggio. È un signore di mezza età che, giusto a pelo d'acqua, si lascia trascorrere tra i flutti gaseosi del porticiolo aggrappato a una specie di micro-jet arancione. Una piccola tavola a motore, tipo 007, che con piccolo rumore e contenuti consumi è in grado di trascinare, alla velocità di un vaporetto, un uomo adulto per qualche chilometro.

Il signore, con tutta probabilità, ha acquistato l'oggetto, in sostituzione del consueto materasso, proprio per poter trascorrere lunghe ore in acqua, a distanza di sicurezza dalla moglie e dalle amiche della moglie, che a qualche ombrellone di distanza, in questo preciso momento, stanno sicuramente trattando qualche branca rivoluzionaria della trapiantistica Colpisco, tuttavia, nell'incedere acquatico del signore, un curioso particolare: la sua bocca, come quella di un nuotatore, è esattamente a pelo d'acqua, e, per effetto del-



LA NATURA NON E' MAI IPOCRITA.

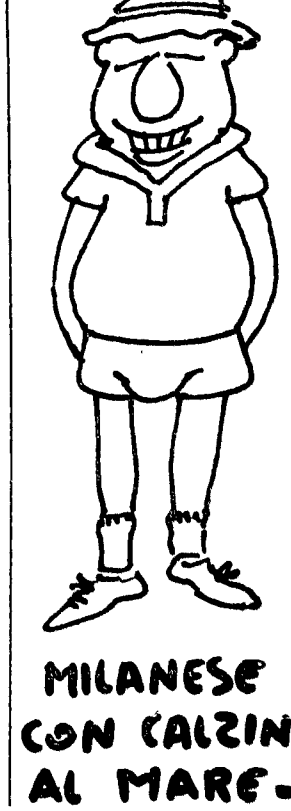
la turbolenza provocata dal mini-jet, proprio tra le sue fauci convergono due piccole onde che convogliano sulla faccia tutti gli oggetti galleggianti nel raggio di qualche metro quadrato. «Sembra una di quelle barche raccattarifiuti che ci sono sull'Adriatico», commenta distaccato Panebarco.

Il signore, in effetti, è in grado di ripulire in pochi minuti un vasto raggio di mare, solo socchiudendo le labbra. E se ha scelto, pur di passare lontano dagli ombrelloni buona parte delle sue vacanze, questa attività non priva di inconvenienti, vuol dire che il vecchio archetipo goldoniano della comare chiacchierona, verificato con tanta precisione cronistica proprio oggi a Castiglione, è in grado di condizionare ancora la vita familiare e sociale.

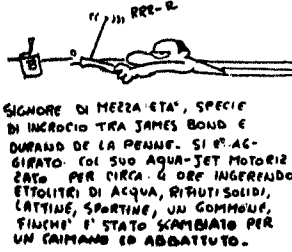
La categoria del goldoniano, per essere sincero, è stata evocata da Panebarco, il cui consumo di libri, mano a mano che facciamo conoscenza, mi sembra quasi mostruoso. Per non essere sbrigativo e ingeneroso nei confronti delle conversatrici in costume da bagno, mi sembrerebbe più giusto tirare in ballo altre ragioni (dalla nevrosi della casalinga alla crisi del pensiero forte), e insomma non ridurre la condizione delle tre affabulatrici di Castiglione a quella delle solite mogli da barzelletta. Aprite, qui ai bagni Ausonia, una discussione sulla condizione femminile?

Ci dissuadono due convinzioni: la prima - già enunciata in precedenti articoli, ma ripetita - riguarda il ben noto «principio di Alberoni», elaborato insieme a Panebarco prima di partire, secondo il quale meno conclusioni di principio si traggono dall'osservazione del reale, meno stronzate si dicono. La seconda è che la condizione femminile, dopotutto, ha occasioni migliori di questa per manifestarsi in tutta la sua complessa pregnanza.

Poi ce n'è anche una terza: che a furia di prestare orecchio alle chiacchiere dell'ombrellone a fianco, abbiamo la testa come un pallone. E dunque, diversamente dal signore che continua a volteggiare in acqua con il suo moto-prestato, e presto cercherà di guadagnare il largo e chiedere asilo politico in Corsica, noi decidiamo per una decorosa fuga dirigendoci verso l'entroterra. Mentre raccontiamo asciugamani e giornali, assorbiamo le ultime radiazioni verbali: la signora di Torino sta raccontando una recente operazione di cataratta. Non ne sapremo mai l'esito, ma è stato sicuramente infausto. (4/ continua)



MILANESE CON CALZINI AL MARE.



«SIGNORE DI MEZZA ETÀ», SPECIE DI INCROCIO TRA JAMES BOND E DURAND DE LA PENNE. SI È ACQUISTATO COL SUO AQUA-JET MOTORIZZATO PER CIRCA 4 ORE INGERENDO EFFETTIVE DI ACQUA, RIFIUTI SOLIDI, LATTINE, SPORTINE, UN COMMUNISTE, FINCHÉ È STATO SCAMBIATO PER UN CAIMANO ED ABBATTUTO.

CASTIGLIONCELLO (Livorno) - Un percettibile senso di continuità unica, nella pineta scura alle nostre spalle, le grandi ville umbertine, monumento dell'Età Borghese Classica, e le cento villette fiorite che la borghesia del fascismo e del dopoguerra ha eretto su questo verde promontorio. Silenzio, decoro, i fuoristrada e le moto da Maringa bloccate dai divieti sull'Aurelia, penombra e profumo di antiche corolle, gli alberghi umbertini e post-umbertini che sono sempre gli stessi, con la ghiaia nel giardino e i tavolini di ferro laccato, scrostati nell'intonaco e cigolanti negli arredi ma se possibile ancora più fascinosi: perché - somma ingiustizia - la trascuratezza deprime e svilisce le cose dei poveri ma ammantata di ulteriore bellezza le cose dei ricchi.

Vecchia e immutata quiete borghese di Castiglione, che fu, nei Sessanta, spiaggia di gran moda, alto di gente perbene, luogo delle n-tili e cortesi conversazioni da ombrellone di signore perdevamente dedite alla canasta e di professionisti eternamente in dubbio se votare per Malagodi secondo tradizione di classe o per «i pretti» onde difendere meglio dai comunisti i propri morigerati privilegi. Sede di amori educati, di freschi aperitivi dopo-spiaggia sotto i pini marittimi, di svogliate lezioni private, prima di cena, per rampolli rimandati in ballo e in greco.

Molto e forse tutto è cambiato nella composizione di classe di questo paese, che tra terziari avanzati e servizi arretrati trascorre stordito e un po' volgare verso una «Way of life». Ma in posti come Castiglione la sensazione che la borghesia abbia un suo «zoccolo duro», immutato per gusti, cultura e addirittura abbigliamento, è indiscutibile. (Per inciso: è la stessa sensazione di fortissima tradizione e quasi di compattezza di classe registrata, all'inizio di questo viaggio, sulla spiaggia popolare di Punta Marina, nella Romagna rossa).

Spiaggia borghese, dunque. Che, da una postazione strategica occupata da cronista e disegnatore ai bagni Ausonia-Lucciolina Club, proprio al centro del piccolo golfo di Castiglione, significa ragionevole silenzio, molti giornali disseminati sotto gli ombrelloni, le buone maniere che lubrificano e rendono meno stridenti i meccanismi forzati della promiscuità balneare.

Al centro del semicerchio di mare che ci fronteggia, insieme spiaggia (Cl cemento) e porticciolo, stanno attaccati barcchette e piccoli yacht, niente di troppo vistoso o di troppo aggressivo. Più un grosso scoglio che reca in groppa un trampolino, dove i ragazzini resi agili e padroni del proprio corpo dal tennis e dalla palestra sgusciano e si tuffano con sportiva liberalità, senza che mamme troppo vigili ne reprimano l'esuberanza.

Gli anziani hanno quasi tutti il tipico cappellino di cotone floscio, quasi sempre bianco-sporco, che (mi informa Panebarco) nei cataloghi della Postal Market vengono definiti «a cloche». Sono, quei cappellini, uno dei più antichi reperti da spiaggia, resistenti e rintracciati a tutte le nuove mode. Solo le «spadriole» blu con la suola di corda e gli shorts verde-militare possono vantare uguale anzianità di servizio. La funzionalità di questi berretti a cloche è oggetto di discussione da almeno una trentina d'anni. La loro intrinseca deformità li rende, una volta posti sul capo, molto simili a pizzette mal lievitate, con effetto estetico ridicolo unito alla sgradevole sensazione di avere in testa un paio di mutande in disuso. E anche quando il portatore fosse riuscito, con nervosi spiecciamenti, a stracchiare il berretto in tutta la sua - limitata - estensione, esso riuscirebbe ugualmente a coprire solo la sommità della testa, lasciando fronte, naso e nuca esposti alle più severe ustioni.

Eppure quei berretti, mollemente appoggiati sui crani dei pater familias come cucchiainate di vecchia panna sulle paste non Doc, resistono nei secoli, forse tramandati di padre in figlio. Sotto di essi, occhi tranquilli leggono il *Giornale nuovo*, la *Stampa* e il

Corriere con placida inerzia, mentre le mogli, intorno, si organizzano, dopo prolungate fasi di studio, per la conversazione.

Di una di queste conversazioni (assolutamente perfetta nel proprio evolversi: direi una conversazione-prototipo, da consegnare ai libri di testo della semantica) siamo stati testimoni auricolari.

Protagoniste erano tre signore di mezza età, che dall'accento potevano essere di Torino, di Milano e di Firenze. Molto interessante la fase di studio, che prevede, a mo' di accordatura degli strumenti, il ripasso generale di alcuni tra i più palpitanti luoghi comuni: ad esempio una generica lamentala sul vizio dell'albergo, che culmina nella solenne conclusione che «solo a casa propria si mangia davvero bene», utile a rinforzare quel clima di complicità (e consapevolezza della gravità del proprio ruolo familiare) indispensabile per dare affiatamento e compattezza al prosieggio della chiacchiera. E poi, in grande scioltezza, un bel «la Juventus vince perché Agnelli ha i soldi» (prontamente contrappuntato dalla signora di Torino con un bel «anche Bertusconi li ha, ma per spenderli bene ci vuole stile»); un superclassico «non c'è niente come l'acqua fresca quando si ha sete», eseguito, nonostante la scontentezza dello sparito, con convinzione da grande interprete; infine la desolata conferma che «i politici rubano tutti», left-motiv, suppongo, ormai adottato anche dalle mogli dei politici quando il marito non sente.

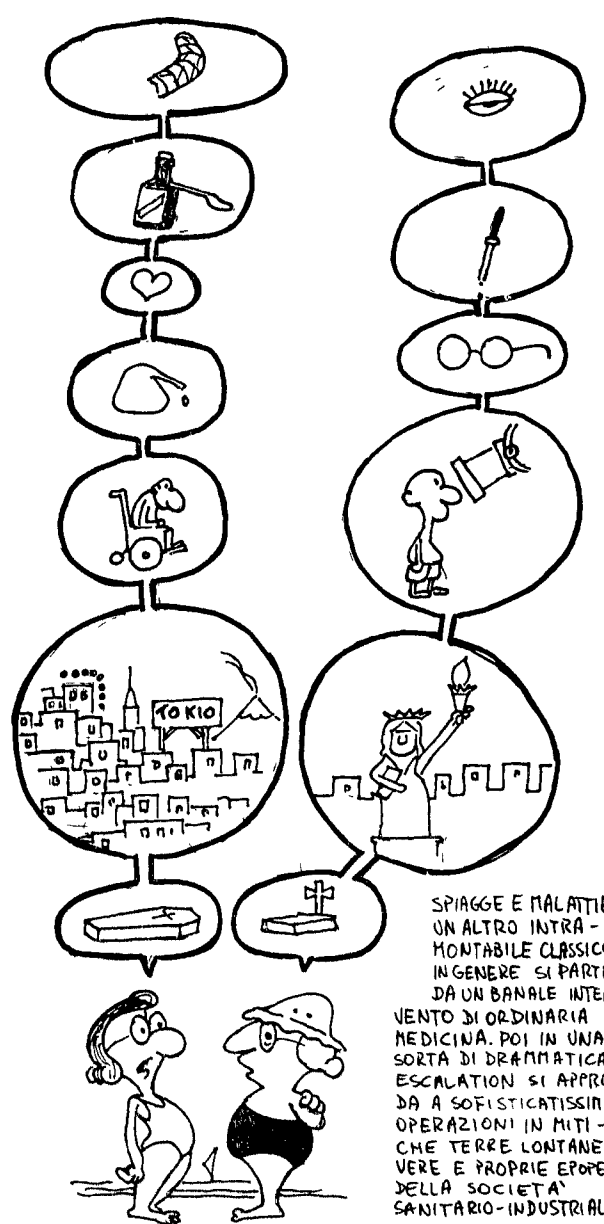
Un trio inarrestabile dalla carie al trapianto

Esaurito il breve rodaggio (un'oretta scarsa), la conversazione è ormai pronta ad entrare nella fase calda. Ma prima, per non affrontare subito l'argomento-clou (che vi rivelerò, rispettando i tempi reali, solo tra quaranta o cinquanta righe), viene eseguito una sorta di preludio, in questo caso la deplorazione del disordine organizzativo (e dunque morale) delle giovani generazioni. «Mio figlio quando va a fare la spesa dimentica sempre i pacchi sulle panchine, e mia nuora deve uscire di nuovo e ricomprare tutto», riferisce, a mo' di postilla esemplare, la signora di Milano. E le amiche, anziché constatare che il figlio ha una morbosa attrazione per i giardini pubblici nonché un'inesauribile disponibilità finanziaria, aggiungono sconolate che «è inutile fare osservazioni, poi ti accusano di essere la solita suocera».

Ecco, lo stato d'animo corale, l'affiatamento del trio, a questo punto, è perfetto, ben rodato, compatto. La conversazione è pronta per il suo crescendo, che, da che mondo è mondo e da che spiaggia è spiaggia, è sempre stato incentrato sullo stesso argomento: le malattie.

Si inizia con un distratto accenno a un malanno di lieve entità, in questo caso un mal di denti che la signora di Firenze descrive con studiata indifferenza, arrivando al punto di elogiare il dentista locale chiamato a ristabilire l'armonia tra la signora e i suoi molar. Poi, passandosi la parola con armirevole tempismo, il crocchio di conversatrici provvede ad aggravare i sintomi e la gravità della malattia trattata, e, in misura direttamente proporzionale, l'insipienza dei medici, l'infelicità delle cure, e soprattutto la distanza del luogo da raggiungere per tentare (vanamente) un intervento salvifico.

Ecco in schema il tracciato seguito (con maestria mozzafiato) dalle tre signore della spiaggia di Castiglione: cane improvvisa, curata perlopiù da dentista locale. Artrosi cronica (signora di Milano) curata (con trascuratezza dagli specialisti del convegnoso) no Milano-Bergamo e parzialmente allevata da un agopuntista di Padova. Taglio cesa



SPAGGIE E MALATTIE. UN ALTRO INTRA-MONTABILE CLASSICO. IN GENERE SI PARTE DA UN BANALE INTERVENTO DI ORDINARIA MEDICINA. POI IN UNA SORTA DI DRAMMATICA ESCALATION SI APPRODA A SOFISTICATISSIME OPERAZIONI IN MITI-CHE TERRE LONTANE, VERE E PROPRIE EPOPEE DELLA SOCIETÀ SANITARIO-INDUSTRIALE